

Intervista a Nabil Abu Rudeina

«Ma quali aperture Così Netanyahu uccide la pace»

Il portavoce di Abu Mazen: «Nei suoi progetti la Palestina sembra una riserva dipendente da Israele. Vuole costringere l'Anp a rompere»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il suo volto divenne famoso in tutto il mondo nei giorni dell'assedio alla Muqata da parte dell'esercito israeliano. Lui, Nabil Abu Rudeina, compariva sempre a fianco di Yasser Arafat, del quale era molto più di un portavoce: era il collaboratore più stretto, un amico fidato. Oggi, Abu Rudeina è portavoce del presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Mahmoud Abbas (Abu Mazen). *L'Unità* lo ha intervistato il giorno dopo il discorso del premier israeliano, Benjamin Netanyahu. «Le proposte avanzate da Netanyahu - ribadisce il portavoce presidenziale - rappresentano un siluro contro le iniziative di pace».

La Casa Bianca ha giudicato il discorso di Benjamin Netanyahu un importante passo in avanti...

«Comprendiamo la necessità del presidente Obama di non entrare in rotta di collisione con un Paese alleato, ma nel merito delle cose dette e di ciò che è stato omissso, il discorso del primo ministro israeliano è un siluro contro il processo di pace...».

Un'affermazione molto pesante. Netanyahu ha finalmente parlato di uno Stato palestinese...

«Ma ha messo tali e tanti paletti di rendere quell'affermazione vuota di contenuti reali...».

Netanyahu parla di uno Stato palestinese smilitarizzato.

«Non è questo il punto dirimente. Il punto è che l'idea che Netanyahu ha di uno "Stato" palestinese, è molto simile ad una riserva, totalmente dipendente da Israele, con confini aleatori. Francamente mi pare davvero eccessivo giudicare un importante passo avanti il so-

lo riferimento ad uno Stato palestinese; un riferimento, è bene ricordarlo, che è già contenuto in quella Road Map (il Tracciato di pace del Quartetto - Onu, Russia, Usa, Ue - per il Medio Oriente, ndr.) che il primo ministro israeliano ha detto di voler assumere. Le nostre richieste principali sono la fine dell'occupazione, il problema dei profughi e quello degli insediamenti, il resto sono dettagli che possono essere risol-

IL CASO

**L'Unione europea:
«Riparta il negoziato
israelo-palestinese»**

LUSSEMBURGO ■ L'Unione europea richiama le autorità israeliane e palestinesi a «fare dei passi immediati per riprendere i negoziati di pace, rispettando i precedenti accordi». L'appello è contenuto nelle conclusioni del Consiglio dei ministri degli Esteri della Ue, nelle quali si conferma l'appoggio europeo alla «soluzione dei due Stati»: da una parte Israele, dall'altra uno Stato Palestinese «contiguo, indipendente e democratico. Nel testo si sottolinea come l'Ue abbia accolto favorevolmente sia l'impegno della nuova amministrazione Usa a perseguire «in maniera vigorosa» la soluzione dei due Stati, sia quello del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu che ha parlato di una pace che contempli la nascita di uno Stato Palestinese. L'Ue, comunque, resta «profondamente preoccupata per le attività di insediamento, le demolizioni di case e gli sfratti nei territori palestinesi occupati, compresa Gerusalemme est». E invita Israele a «smantellare tutti gli avamposti eretti dal marzo 2001», sottolineando come «gli insediamenti sono illegali per il diritto internazionale e costituiscono un ostacolo alla pace».

ti con il negoziato».

Nel suo discorso, Netanyahu ha parlato di Gerusalemme...

«Ribadendo che resterà l'eterna e indivisibile capitale dello Stato d'Israele. Dunque, lo status di Gerusalemme è per Netanyahu materia non negoziabile. Ora, nessun dirigente palestinese, nessun leader arabo, neanche il più disponibile al compromesso, potrebbe mai sottoscrivere un accordo di pace che non contemplasse una condivisione di Gerusalemme come capitale di due Stati. La verità è un'altra...».

E quale sarebbe questa verità vista da Ramallah?

«Dopo l'importante discorso pronunciato al Cairo dal presidente Obama, Netanyahu non poteva continuare a porsi su un terreno di scontro frontale con gli Stati Uniti. Doveva "concedere" qualcosa. In

Pressing Usa

«Il premier israeliano

**non poteva continuare
a scontrarsi con Obama
e ha fatto concessioni
Per noi è troppo poco»**

termini verbali. Ma nel farlo, ha posto tali e tante condizioni da aver reso chiaro il suo gioco: costringere i palestinesi a chiamarsi fuori dal negoziato».

Qual è la risposta dell'Anp?

«Quella che Abu Mazen ha ribadito al presidente Obama nel loro incontro alla Casa Bianca: siamo pronti a riprendere da subito il percorso di pace ma nella chiarezza degli intenti da ambedue le parti...».

Netanyahu è stato chiaro...

«Sulla strada da lui indicata non arriveremo mai alla pace, le parole di Netanyahu sabotano tutti gli sforzi, in aperta sfida alle posizioni dei palestinesi, del mondo arabo e degli Stati Uniti».

Gli Stati Uniti, vale a dire Barack Obama.

«Mai come oggi è decisiva la sua determinazione a esercitare un ruolo di super partes attiva. Il che significa, ad esempio, ricordare a Netanyahu che dovrebbe rispettare la Road Map, in cui Israele tra l'altro si è impegnato a congelare gli insediamenti».

All'Anp, Netanyahu chiede il riconoscimento d'Israele come Stato ebraico.

«In Israele vivono oltre un milione di cittadini arabi. Come ci si può chiedere di cancellare la loro identità?» ♦

Brevi

GRAN BRETAGNA
**Brown avvia inchiesta
sulla guerra in Iraq**

Dopo anni di aspre polemiche, il premier britannico Gordon Brown ieri ha annunciato l'avvio di un'indagine sull'entrata in guerra del suo Paese nel 2003. Nel mirino l'appoggio che allora diede Tony Blair agli Usa di Bush. L'inchiesta indipendente, si terrà però a porte chiuse.

EGITTO
**Si alle quote rosa
in Parlamento**

Dalle prossime elezioni legislative, in calendario per il 2010, secondo alcune previsioni entreranno nel Parlamento egiziano 64 donne. Sarà l'effetto della legge approvata ieri per garantire una maggiore presenza femminile in Parlamento.

FEBBRE SUINA
**Il bilancio dell'Oms:
35mila casi, 163 morti**

Sono arrivati a quota 35.928 i casi confermati di influenza A/H1N1 in 76 Paesi. I morti fino ad ora sono stati 163, la maggior parte dei quali in Messico. Negli Usa le vittime sono state 45. Gli italiani colpiti dalla febbre suina sono stati sessantasetta.

GERMANIA
**Berlino manda in soffitta
i vecchi lampioni a gas**

Per completare la sua trasformazione verde, la capitale tedesca ha deciso di sostituire i rimanenti 44mila vecchi lampioni con impianti nuovi meno inquinanti e più economici. Alcuni di questi vecchi pali della luce risalgono ai primi dell'ottocento mentre altri sono del '900. Non tutti sono favorevoli all'iniziativa del governo berlinese. I nostalgici hanno formato un'associazione ad hoc in difesa della cultura della luce a gas.

STATI UNITI
**Musei espongono tessuti
della mamma di Obama**

Negli anni in cui abitava in Indonesia con la famiglia, la madre del presidente degli Stati Uniti aveva messo insieme una collezione di stoffe batik prodotte ora nei musei americani. La raccolta dei tessuti di Ann Dunham era rimasta fino ad ora alle Hawaii.